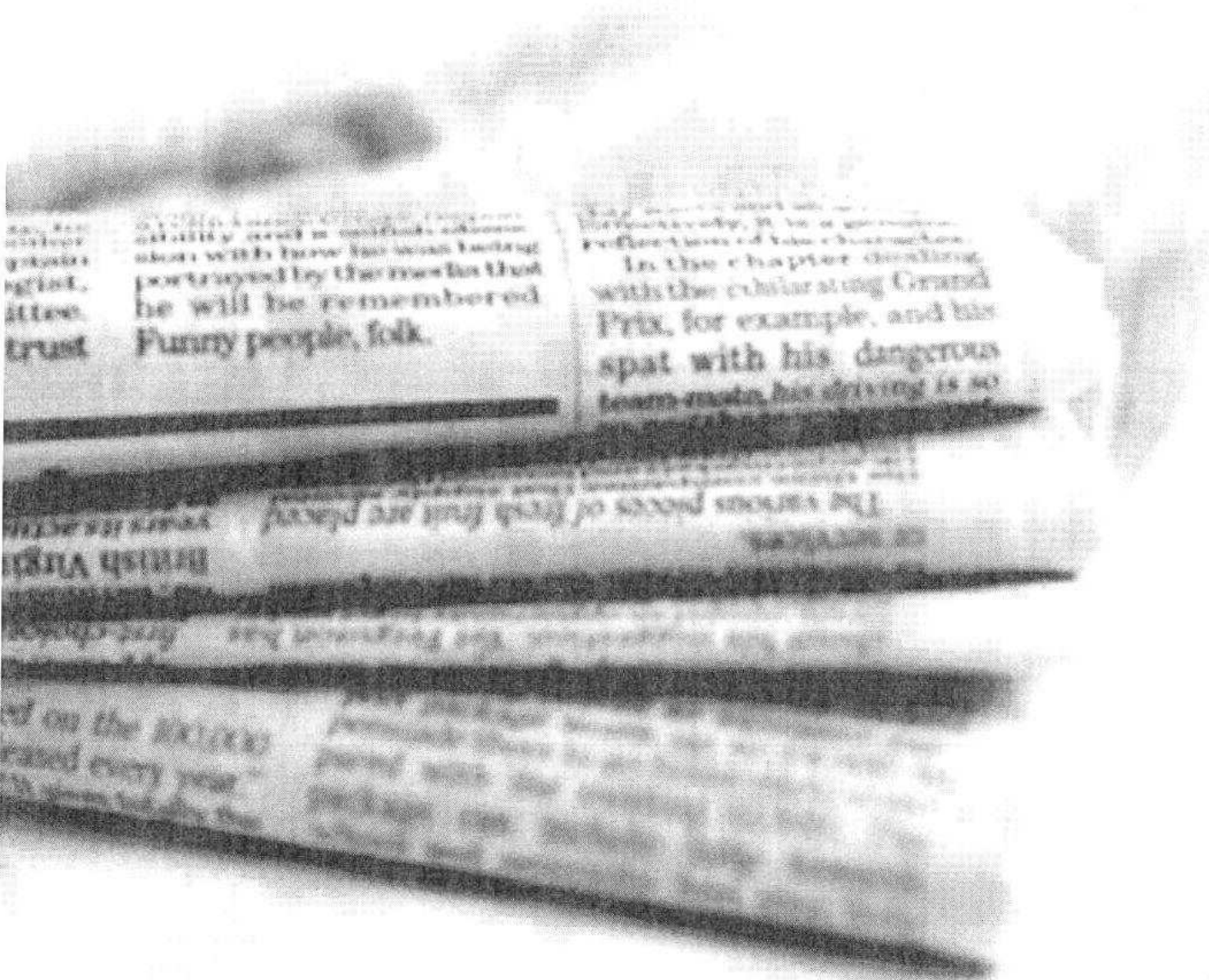


Rassegna stampa del

19 Marzo 2015

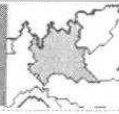


Fiere. A Milano si apre il Made Expo in un clima di minore pessimismo rispetto al passato - In mostra le eccellenze del made in Italy

# Spiragli di ripresa per l'edilizia

Squinzi: quest'anno mi auguro una crescita significativa, non dello 0,2% ma almeno del 2%

LOMBARDIA



Laura Cavestri

MILANO

Se le fiere sono il "termometro" della salute di un settore, nella filiera dell'edilizia è ancora presto per dire se i piccoli segnali sapranno trasformarsi in una vera ripresa. Traspiragli di nuovi ordinativi e lo spaccato desolante del sistema dei grandi appalti pubblici si è aperta ieri, nei padiglioni di Rho-Però, alle porte di Milano, Made Expo, la fiera dell'edilizia, dell'architettura e delle finiture d'interni.

In tutto 1.400 imprese di cui 140 straniere e 400 incontri B2B al giorno, per un settore che, negli ultimi 5 anni, ha perso un quarto degli occupati. Mentre a gennaio - dato Istat sempre di ieri - la produzione nelle costruzioni è aumentata dell'1% rispetto al mese precedente, confermando la tendenza al recupero registrata a dicembre 2014 (quando era cresciuta del 2,6%).

Presente al virtuale "taglio del nastro" anche il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi, pesantemente contestato da diversi imprenditori: «È un appuntamento che avevamo fissato da tempo e con gli imprenditori con cui ho parlato emerge che cominciano a esserci elementi di ripresa: la sfida che avevamo lanciato tutti insieme comincia a dare i primi risultati».

«Si vede qualche segnale di ripresa positivo - ha dichiarato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, a margine dell'inaugurazione - ma è ancora presto per dire che c'è una ripre-

sa. Mi auguro che nel corso di quest'anno si possa constatare una ripresa che non è lo 0,2% ma penso sempre a una soglia minima del 2 per cento».

Secondo Squinzi - che a una domanda sull'inchiesta degli appalti pilotati ha sottolineato come «la corruzione taglia la competitività» - è possibile farcela soprattutto «cogliendo i segnali positivi che ci arrivano dalla congiuntura economica internazionale, dal cambio euro-dollaro, dal prezzo del petrolio e dal Qe della Bce. Ma possiamo ritrovare una vera ripresa solo se metteremo mano al-

## I SEGNALI

L'Istat: a gennaio produzione nelle costruzioni in salita dell'1% sul mese precedente  
Buzzetti (Ance): in aumento le compravendite di immobili

le riforme portando fino alla fine il programma di Governo al quale è stato dato solo il calcio d'inizio». In ogni caso, ha aggiunto il leader degli industriali «da parte nostra occorrono investimenti in ricerca e innovazione». E poi c'è il capitolo sicurezza e dissesto idrogeologico (si veda il pezzo a fianco): «Bisogna investire - ha concluso Squinzi - permettere il Paese in sicurezza. Ci sarebbero possibilità per interventi straordinari, tali da creare centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Intanto, ha sottolineato il presidente di Ance, Paolo Buzzetti, «le compravendite di immobili stanno aumentando: +7,1% nell'ultimo trimestre dello scorso anno, +3,6% nel 2014 sul 2013. Negli anni della crisi abbiamo perso

800 mila posti di lavoro, il 60% dei finanziamenti privati e il 50% degli investimenti in opere pubbliche. Ma la gente ricomincia a comprare casa».

«C'è una grande crescita dell'erogazione dei mutui - ha ribadito Giovanni De Ponti, ad di Made Expo - le ristrutturazioni crescono del 30%: questi sono fattori molto positivi».

Aiuta il settore la detraibilità delle spese per ristrutturazione e risparmio energetico. «Ma siamo in dirittura di arrivo - ha dichiarato Giorgio Palmucci, presidente di Confindustria Alberghi - anche con i decreti attuativi che renderanno operativo il "tax credit" previsto nel Dl Cultura, grazie al quale le strutture alberghiere potranno beneficiare di un sostegno concreto per le ristrutturazioni».

Tra gli stand gli umori sono contrastanti. «Vediamo prospettive di sviluppo stabili - ha spiegato Antonio Lacedelli, ad di Rubner Objektbau (363 milioni di fatturato e oltre 1.500 addetti) - Abbiamo contribuito ad alcuni padiglioni di Expo. Restiamo molto presenti in Germania, Francia, Svizzera. Il calo dell'euro e del petrolio beneficia il Gruppo in termini di fornitura materiali per grandi commesse in Paesi extra Ue».

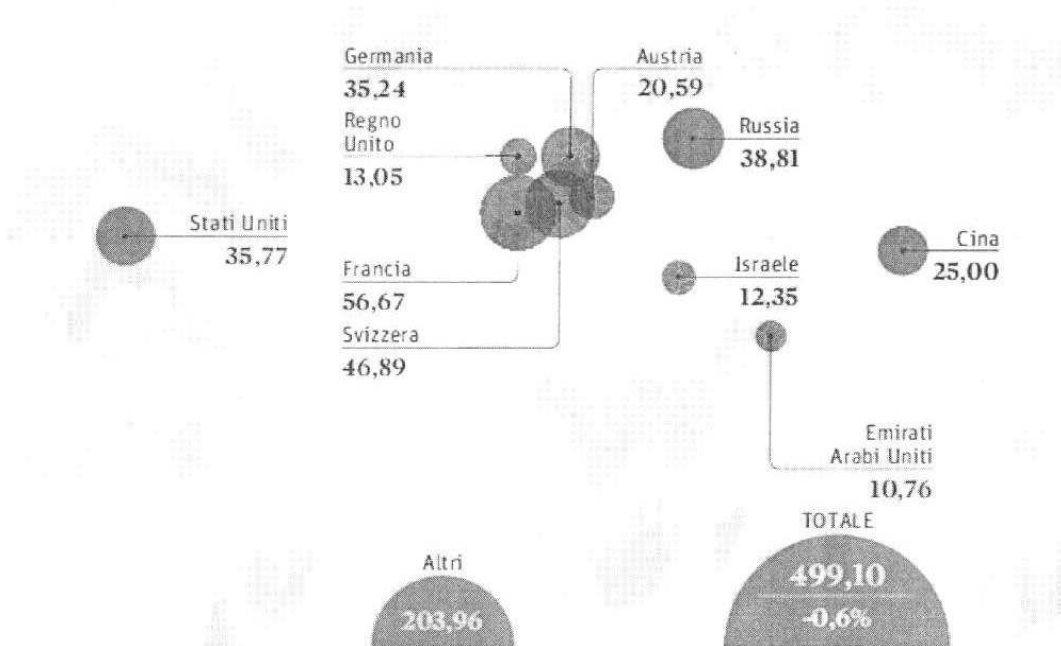
«Resta un periodo difficile - ha sottolineato Dario Vaccari, presidente di Alias Porte Blindate (1,5 milioni di fatturato e 100 dipendenti) - Abbiamo perso il 10% del fatturato con la crisi russa. Per noi resta un mercato molto importante. Mentre in Italia rimane il problema dei ritardi nei pagamenti, anche con clienti con cui i rapporti sono consolidati da anni. Non mi sento proprio di parlare già di ripresa».

REPUBBLICA/ROBERTO

## Costruzioni, produzione ed export

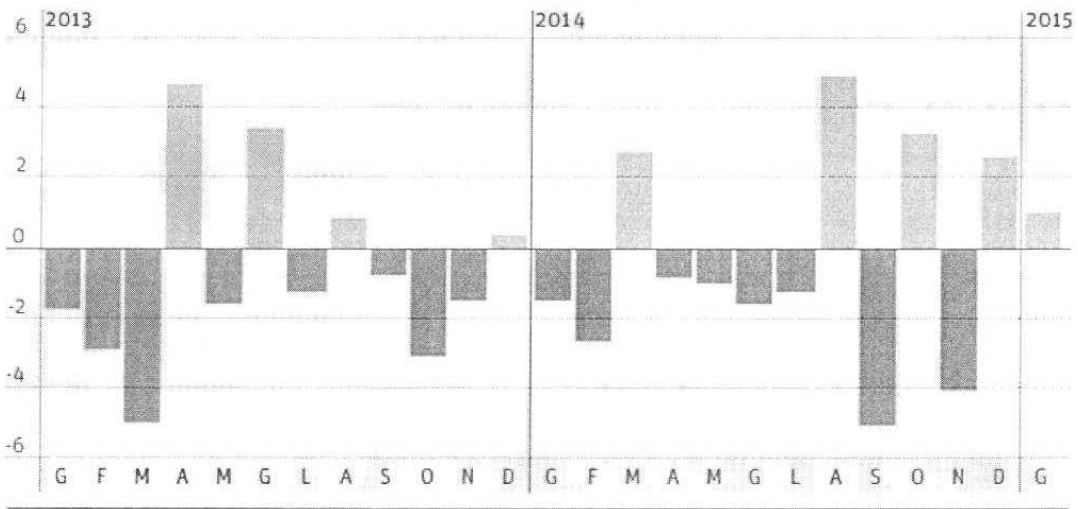
### L'EXPORT DEL SISTEMA EDILIZIA-ARREDO

Principali paesi - Dati in milioni di euro; periodo gennaio-settembre 2014 e var. % su 2013



### PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Gennaio 2013-gennaio 2015, variazioni % congiunturali, dati destagionalizzati



Difesa del suolo. In otto mesi avviate 780 opere

## Nel 2015 cantieri per circa due miliardi

Giovanna Mancini

MILANO

La notizia di ieri è che i lavori per la messa in sicurezza del Bisagno, a Genova, saranno avviati ai primi di aprile. Costo dell'opera: 370 milioni. Una cifra non certo impossibile da reperire e sufficiente a mettere in sicurezza migliaia di persone residenti nel territorio, oltre a creare posti di lavoro. Eppure, il cantiere era bloccato da tre anni. Un caso ben rappresentativo di quelle tante opere contro il dissesto idrogeologico di cui il nostro Paese ha disperatamente bisogno (con il 10% del territorio a rischio), ma che per anni sono state rimandate, per mancanza di fondi o per ritardi e ostacoli burocratici.

Nell'ultimo anno, tuttavia, sembra esserci stato un cambio di passo da parte del governo: l'unità di missione di Palazzo Chigi «Italia sicura, costituita lo scorso giugno e affidata alla guida di Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, ha avviato in otto mesi 783 cantieri per un valore di 1,07 miliardi, arrivando ai 2,3 miliardi già disponibili (ma inutilizzati da 15 anni) per il dissesto idrogeologico. «A questi si aggiungono 1,2 miliardi provenienti dal Piano stralcio, destinato a 152 grandi cantieri in 14 aree metropolitane, che la nostra unità ha individuato come prioritari (tra cui quello del Bisagno, ndr)», ha spiegato D'Angelis durante un convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi a Made Expo, in cui è intervenuto anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.

Tutti cantieri che partiranno entro l'anno, ha garantito D'Angelis. Si comincia con i primi 600 milioni stanziati dal Cipe lo scorso 20 febbraio. «Gli altri 600 milioni arriveranno entro uno o due mesi», aggiunge Mauro Grassi. Altri 880 milioni provenienti dai

fondi inutilizzati serviranno poi ad avviare altri 642 cantieri, per un totale di circa 2 miliardi di interventi nel solo 2015.

Il Cipe in febbraio ha sbloccato ulteriori 100 milioni destinati alla progettazione perché, ha spiegato D'Angelis, «il 90% delle opere individuate come prioritarie dalla nostra unità, su indicazione di Regioni ed enti locali, non ha un progetto esecutivo». Si tratta di 7.152 cantieri in tutta Italia, che rientrano nel Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico lanciato dal governo a novembre, pari a un fabbisogno stimato di 21,5 miliardi, da realizzare in 6 o 7 anni. «Al momento, sono disponibili circa 7 miliardi - spiega

### L'IMPEGNO DEL GOVERNO

Il piano nazionale prevede 7 mila interventi in 6-7 anni. D'Angelis (Italia sicura): passati dalla gestione delle emergenze alla prevenzione

Grassi - ma l'obiettivo è reperire nuovi finanziamenti anno per anno». Proprio ieri, inoltre, il ministero per le Infrastrutture ha varato il decreto che ripartisce 50 milioni per interventi urgenti in materia di dissesto.

La macchina, dunque, si è messa in moto, «per recuperare il ritardo storico accumulato dal Paese - fa notare D'Angelis -, investendo in sicurezza e prevenzione anziché inseguendo le emergenze». Prospettiva, quella di investire su manutenzione e prevenzione, che trova l'appoggio di Ance e Confindustria e che, oltre a mettere in sicurezza molte aree del Paese, consentirebbe di creare migliaia di posti di lavoro e spingere la ripresa.

© FEMMOLA/ANSA/REUTERS/ATA

Tar Torino. Nell'aggiudicazione al prezzo più basso, l'offerta migliore si valuta con il costo del lavoro

# Appalti, il personale si pesa

Un'interpretazione letterale della nuova disciplina sarebbe distorsiva

Francesco Clemente

■ Per evitare «effetti distortivi» sulla gara o «un'indebita compressione dell'autonomia imprenditoriale dei concorrenti», l'offerta migliore col **criterio del prezzo più basso** va valutata senza scorporare il **costo del personale** dal totale del prezzo indicato, al contrario di quanto fissato da una recente norma del Codice degli appalti introdotta nel 2013 dal Decreto del fare e con «rilevanti problemi applicativi». Lo ha stabilito il Tar di Torino, nella sentenza n. 250/2015, depositata dalla Prima sezione il 6 febbraio scorso.

La norma in questione del Codice (Dlgs n. 163/2006) è il comma 3-bis dell'articolo 82. È stata introdotto dall'articolo 32 del decreto (Dl n. 6/2013), convertito dalla legge n. 98/2013.

I giudici hanno bocciato il ricorso di un'azienda che, per i costi del personale «esorbitanti» rispetto a quelli della vincitrice, era stata esclusa da un bando per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti di una Asl. Ciò, se-

condo la ricorrente, sarebbe avvenuto violando il comma 3-bis, art. 82, il quale stabilisce che «il prezzo più basso è determinato al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore...», delle voci retributive previste dalla contrattazione integrativa di secondo livello e delle misure di adempimento alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

Tale norma, a detta del Tar, ha «rilevanti problemi applicativi» quando viene interpretata in senso letterale. Lo scorporo, in particolare, se fatto «a monte» può comportare, secondo il collegio, fino alla «impossibilità per la stazione appaltante di conoscere l'effettivo costo del personale della singola azienda», al contrario, in sede di valutazione dell'offerta, può avere «un effetto totalmente distorsivo sulla procedura di gara, dal momento che l'aggiudicazione dovrebbe avvenire sulla base di un ri-

basso offerto relativamente a quote di prezzo differenti, derivanti dalla diversità delle stesse».

Sono le stesse criticità che, come i giudici hanno ricordato in sentenza, avevano interessato anche l'analogo comma 3-bis dell'articolo 81 del Codice degli appalti (relativo ai «criteri per la scelta dell'offerta migliore»), che non a caso è stato abrogato dal decreto Salva Italia (Dl n. 201/2011, convertito dalla legge n. 214/2011).

La soluzione, secondo i giudici, è dare alla norma «un'interpretazione sostanziale e logico-sistematica». Una tesi che è stata espressa nel 2013 dall'Istituto per la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale (Itaca) e nel 2014 dall'ex Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp). La sentenza quest'interpretazione con l'obbligo di «accertare la congruità delle offerte sulla base della verifica della compatibilità delle scelte organizzative effettuate dal concorrente con la normativa concernente i minimi salariali con-

trattuali della manodopera». Perciò, afferma ancora la sentenza, «il ribasso offerto può essere giustificato, in fase di verifica dell'anomalia dell'offerta, da una organizzazione imprenditoriale più efficiente e dall'impiego di attrezzature che rendano il lavoro della manodopera più produttiva, ma tutelando nel contempo il costo del personale».

Al contrario, nota il Tar, si ha - come nel caso di specie - «l'effetto paradossale di premiare un'offerta meno vantaggiosa di altre e frutto di un'organizzazione di impresa meno efficiente (a pensar bene) o di una precisa strategia distorsiva della gara (a pensar male)».

Il prezzo più basso, quindi, è dato valutando il «totale del prospetto di offerta, risultante dalla sommatoria dei prezzi unitari offerti, cui sono aggiunti i costi del personale e gli oneri della sicurezza aziendali» e «la sostenibilità economica del ribasso anche in relazione alla tutela dei diritti inderogabili dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «In estate a Ragusa e Vittoria gli impianti di compostaggio»

Ma serve la differenziata. E poi 12 siti da bonificare per evitare multe

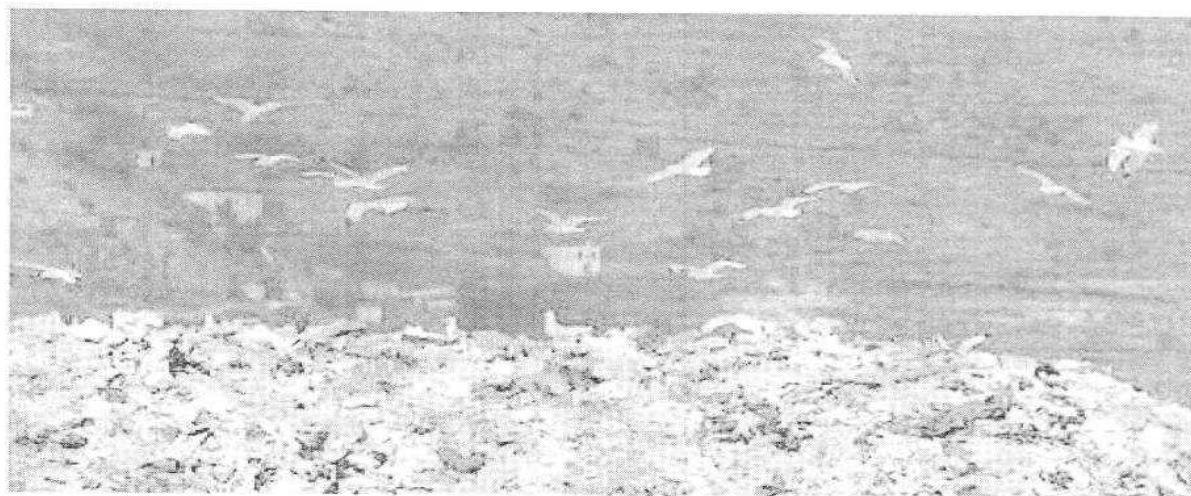
DANIELE DITTA

PALERMO. Discariche al limite della capienza, raccolta differenziata al palo e siti inquinati da bonificare. Il dossier rifiuti "scotta" nelle mani del governo regionale, costretto a fare i conti con un'emergenza dietro l'altra.

A destare la maggiore preoccupazione è lo stato delle discariche: gli spazi per l'immondizia si riducono e, visti i templi biblici per la realizzazione delle nuove piattaforme pubbliche (Messina, Enna e Gela), si prova intanto ad attivare gli impianti di compostaggio. Ce ne sono 18 in tutta la Sicilia, di cui 9 finanziati e mai entrati in funzione. Tra questi, due si trovano a Ragusa e Vittoria, in località Cava dei Modicani e Pozzo Bollente. L'assessore all'Energia, Vania Contraffatto, annuncia che potranno accogliere rifiuti ad inizio estate. Affidato il servizio di gestione, ora dovrà essere bandita la gara d'appalto. «L'apertura della struttura di Ragusa, con una potenzialità di 15mila tonnellate di rifiuti l'anno, e quella di Vittoria, capace di stoccarne 5,5mila - dichiara - s'inquadra fra le iniziative che abbiamo intrapreso per incentivare la differenziata e ridurre la produzione dei rifiuti. Dopo 6 anni finalmente abbiamo sbloccato questi impianti che, a pieno regime, consentiranno pure un abbattimento dei costi del 35%».

Sempre che si faccia la differenziata. Sì, perché il "carburante" di questi impianti che producono compost (concime impiegato in agricoltura) è la cosiddetta frazione organica.

Proprio la raccolta differenziata è un'ossessione del governatore Rosario Crocetta, che promette una tassa per chi non separa l'immondizia: «La vogliamo inserire nella Finanziaria. Chi non differenzia, paga di più. Non è possibile che la Sicilia sia ferma al 10% di spazzatura riciclata». Il guaio è che quasi tutti i rifiuti prodotti vengono destinati alle discariche. «Abbiamo ereditato questo sistema - osserva Crocetta - che ha saturato gli



18

## IMPIANTI

Ci sono 18 impianti di compostaggio o in tutta la Sicilia, di cui 9 finanziati e mai entrati in funzione. Tra questi, due si trovano a Ragusa e Vittoria, in località Cava dei Modicani e Pozzo Bollente e saranno i primi a entrare in funzione

impianti. Inoltre, specie nella Sicilia orientale, a seguito di inchieste della magistratura è saltato tutto. Vogliamo sia liberare le discariche dalle gestioni non trasparenti sia recuperare temporaneamente questi siti per andare avanti in questo momento, in attesa di un nuovo piano». Traduzione: la raccolta differenziata nel breve periodo non è un'ancora di salvezza, ma può "alleviare" le sofferenze. L'attenzione è rivolta quindi alle discariche. La Regione finora è andata avanti a colpi d'ordinanze, col paradosso di tenere in "vita" siti che essa stessa ha dichiarato non a norma. È il caso della discarica di Grotte San Giorgio, tra Catania e Lentini. Nonostante sia in corso da parte del dipartimento Acque e rifiuti una procedura di revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale, la Regione ha recentemente autorizzato un ampliamento di 100mila metri cubi per prolungarne l'autonomia di un paio di mesi.

L'ultima discarica in ordine di tempo a

rischio chiusura è quella di Sciacca, che serve 17 Comuni ed è una delle poche ad essere pubblica. «Se la Regione non autorizzerà l'uso della quarta vasca - spiega Giovanni Panepinto, deputato regionale del Pd - entro 20 giorni non ci sarà più spazio per i rifiuti. Siamo davanti a un allarme ambientale».

Infine, la grana delle 12 discariche abusive da bonificare entro giugno: a stabilirlo una sentenza della Corte di giustizia europea, pronta ad elevare multe salate qualora non venissero ri-

mossi i rifiuti: 200mila euro ogni sei mesi per ciascuno dei siti non sanati. Lo rende noto il Movimento Cinque Stelle, che diffida la Regione: «L'assessore Contraffatto esegua la sentenza - dice Claudia Mannino, deputata alla Camera - altrimenti risponderà di danno erariale». Nella diffida, il M5S indica l'elenco dei siti da bonificare: San Filippo del Mela (contrada Sant'Agata), Cammarata (contrada San Martino), Racalmuto (Oliva Troiana), Siciliana (contrada Scalilli), Leonforte (contrada Tumminelli/Granfonti), Augusta (campo sportivo), Augusta (rada di Augusta), Paternò (contrada Petulenti Scillicone), Monreale (contrada Zabbia), Mistretta (contrada Muricello), Cerda (contrada Caccione), Priolo (Penisola Magnesi).

«Per 6 di queste discariche - replica l'assessore - lo scorso mese abbiamo avviato la procedura di bonifica. Nella prossima riunione di Giunta verrà deliberato un nuovo accordo per i siti rimanenti».

**Rifiuti, dossier che scotta. Le discariche, tenute in vita anche se fuorilegge, grana per il governo regionale**

## DISCARICHE

- San Filippo del Mela (contrada sant'Agata);
- Cammarata (contrada San Martino);
- Racalmuto (Oliva Troiana);
- Siciliana (Contrada Scalilli);
- Leonforte (contrada Tumminelli/Granfonti);
- Augusta (Campo sportivo);
- Augusta (Rada di Augusta);
- Paternò (contrada Petulenti Scillicone);
- Monreale (contrada Zabbia);
- Mistretta (contrada Muricello);
- Cerda (Contrada Caccione);
- Priolo (Penisola Magnesi).

**CONSIGLIO COMUNALE**

# Tassa di soggiorno e rifiuti Approvati i provvedimenti

Il piano di utilizzo per il 2015 dei proventi derivanti dalla tassa di soggiorno ed il Regolamento di gestione del compostaggio domestico e collettivo, sono i due provvedimenti discussi ed approvati martedì sera dal Consiglio.

La seduta, iniziata con solito notevole ritardo per l'assenza dei consiglieri Cinque stelle, è stata aperta dalle comunicazioni iniziali incentrate soprattutto sulla questione strisce blu. Dagli scranni delle opposizioni diverse critiche nei confronti della scelta dell'Amministrazione di aumentare il numero degli stalli di sosta a pagamento in città, e di prevederne una buona parte nel parcheggio antistante l'ospedale Civile.

Il Piano di utilizzo dei proventi della tassa di soggiorno è stato illustrato all'Aula dall'assessore al Turismo Stefano Martorana. Il documento,

esitato dall'Osservatorio appositamente istituito, fissa le azioni strategiche da finanziare coi 420mila euro di entrate, 100mila euro per finanziare il protocollo tra Comune e casa di produzione cinematografica Palomar, stessa somma impiegata per il progetto Expo 2015 Cluster Biomediterraneo e per l'attivazione di una nuova rotta dallo scalo aeroportuale di Comiso (verso Milano). Ed ancora 55mila euro nel protocollo con la Diocesi per la fruizione turistica delle chiese iblee, 25mila euro per il funzionamento dei Distretti turistici, 16mila per gli Infotourist, 15mila manifestazioni di carattere culturale e sportivo, 8mila per potenziare il servizio radiotaxi e mille per l'acquisto di un pacchetto di visite guidate per finalità promozionali dell'Ente.

**L. C.**



LE STRADE DI RAGUSA (QUI IL VIALE DELLE AMERICHE), COME NEL RESTO DELLA PROVINCIA, SONO RIDOTTE AI MINIMI TERMINI. MA NESSUNO SEMBRA IN GRADO DI INTERVENIRE PER RIPARARE I DAMNI IN MANIERA ADEGUATA (LAURA MOLTISANTO)

Viabilità

## Strade come mulattiere ma nessuno interviene

Dalle ex provinciali alle comunali il degrado aumenta  
Gli enti del territorio dichiarano di avere le mani legate

GIUSEPPE LA LOTA

Quanto vale la vita umana per lo Stato che scrive le leggi del codice della strada? Moltissimo se il cittadino non indossa il casco di protezione, se non allaccia le cinture di sicurezza, se non monta le catene antineve, se non effettua la revisione sul veicolo dopo 4 anni di usura. Niente se il malcapitato scooterista o distratto automobilista finisce in ospedale per una buca mai riparata dai gestori di competenza, se in caso di nebbia va a sbattere perché la carreggiata è priva di strisce bianche e luminose laterali e centrali. In questi casi scattano contenziosi giudiziari che durano una vita e che possono far lievitare notevolmente le spese a carico dello Stato e quindi della collettività (se riconosciuto colpevole).

Il vice questore della Polizia stradale di Ragusa Gaetano Di Mauro concorda ma allarga le braccia. "Noi segnaliamo a chi di competenza l'inagibilità di un'arteria e il pericolo che comporta per chi la percorre, altri poteri non ne abbiamo". Per quanto riguarda il ruolo dell'Anas, l'ingegnere Salvatore Tonti, direttore regionale, afferma: "In materia di sicurezza stradale gli incidenti che avvengono lungo le nostre strade, sono spesso causati dall'imprudenza degli automobilisti".

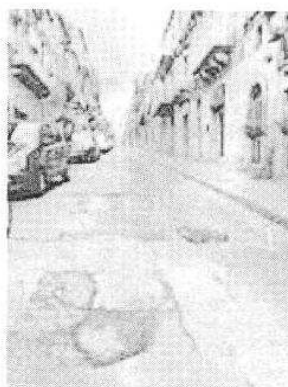
Mai come in questo periodo, dopo le abbondanti piogge cadute su tutto il territorio provinciale, le strade sono co-

### DISSERVIZIO CHE COSTA PARECCHIO

g. l. l.) Tre mesi di pioggia bastano e avanzano per mettere in ginocchio l'intera rete viaria della provincia. Non c'è strada che si salvi, sia essa di competenza comunale, provinciale, statale. Sono tutte un colabrodo, alcune ai limiti della praticabilità, altre da chiudere e rifare ex novo. Un disservizio per i cittadini che pagano le imposte in cambio di questi servizi pubblici, un pericolo costante di incidenti stradali causati da una voragine non vista.

si impercorribili: urbane, comunali, provinciali, statali. Gruviere quelle urbane, asfalti dissestati in quelle provinciali e statali. Tra le più inguardabili la provinciale (ancora per poco) di contrada Pizzillo, la provinciale 31 Scoglitti-Gela, la provinciale 67 Pozzallo-Marza, travolta dalle erosioni delle mareggiate. L'ingegnere Carlo Sinatra, della Provincia, che conosce meglio delle sue tasche i 500 chilometri di strade provinciali, ci rilascia dichiarazioni disarmanti: "Le strade sono tutte sotto controllo, nel senso che sappiamo in che condizioni sono e che purtroppo non possiamo agire. Per la Gela-Scoglitti è pronto un finanziamento da 4 anni, 2,5 milioni di euro dalla Comunità Europea, ma la Regione ci dice che non c'è certezza del finanziamento. Stessa cosa vale per la Pozzallo-Marza e tutte le altre strade impraticabili. Abbiamo tutti i progetti pronti per le gare d'appalto, ma senza copertura finanziaria da parte della Regione non parte niente. So che se succede qualcosa di grave la responsabilità è dell'ente gestore, ma più di mettere una segnaletica non possiamo fare. Del resto non si corre a 100 km orari in presenza di annuncio di pericolo".

L'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Ragusa, Salvatore Corallo, non fa questioni di soldi. Palazzo delle Aquile la moneta da spendere per le strade urbane l'avrebbe, però, udite udite, è un problema di burocrazia, anzi di malaburocrazia. "L'ufficio contratti- dice



CENTRO STORICO. A Ragusa situazione critica un po' dappertutto come testimoniano i rattoppi in via Sant'Anna

**Piogge e buche.** Le ultime precipitazioni hanno reso il quadro complessivo ancora più problematico

Corallo- sta predisponendo il verbale di consegna alla ditta che si aggiudicherà l'appalto. Chi è? Il 6 marzo è caduta l'offerta, siamo al 18 e non si sa niente. Abbiamo avuto 110 offerte, 10 di queste hanno presentato documentazione lacunosa, per cui abbiamo chiesto l'integrazione: passeranno mesi. Dipendesse da noi cominceremmo subito. Per le strade l'iter burocratico dovrebbe essere più snello, perché sulle strade ci sono incidenti e qualche volta si muore. Anzi, appena sarà approvato il bilancio di previsione, grazie al Piano triennale 2015/2017, ci saranno un milione e 600 mila euro da spendere per le strade urbane".

Sulla Ss 115, tratto che va da Modica a Gela, una delle più brutte in Sicilia, l'Anas afferma che "le recenti condizioni meteo avverse hanno messo a dura prova la rete, facendo emergere alcune situazioni che richiedono al più presto interventi mirati. Le nostre squadre sono impegnate in interventi di ripristino del manto stradale danneggiato dal maltempo ed i lavori sono eseguiti, dove possibile, senza interferire con la circolazione, garantendo un flusso di traffico regolare". Per quanto riguarda la segnaletica in caso di nebbia, Tonti assicura che "gli interventi di manutenzione della segnaletica saranno eseguiti dopo quelli di pavimentazione e sono compresi nell'ambito degli interventi già in gara che inizieranno dopo l'aggiudicazione dei lavori".

“  
Di Mauro  
«Le  
anomalie  
segnalate  
a chi  
dovrebbe  
risolverle»

Sinatra  
«So bene  
dove sono  
i problemi  
ma  
mancano  
i fondi»

Corallo  
«I soldi  
ci sono  
Frenati  
da  
intoppi  
di ordine  
tecnico»



L'aeroporto di Comiso si prepara ad inaugurare le nuove rotte estive

# Comiso «lascia» Ciampino e si collega con Fiumicino

## LA SCADENZA

**I COSTI DELL'ENAV**  
l. f.) Il 30 maggio scade la convenzione per i servizi di assistenza al volo al Pio La Torre. L'attività dello scalo comisano, come è logico, non subirà alcuno stop, ma qualcuno dovrà coprire queste spese che cesseranno solo quando Comiso sarà inserito nell'accordo di programma e di servizio dell'Enav 2016-2019. L'ipotesi più plausibile è la presentazione di un emendamento alla prossima finanziaria regionale, che preveda la copertura dei costi Enav di Comiso.

Dal 29 Ryanair modificherà la tratta verso la Capitale. Numerosi i charter in programma per le stagioni primaverile ed estiva 2015

## LUCIA FAVA

Comiso. Pronti alla "summer 2015" al Pio La Torre di Comiso. In arrivo alcune novità e tante conferme per la prossima stagione estiva. Lo scalo comisano, innanzitutto, si prepara a dire addio alla Comiso-Ciampino di Ryanair. Inaugurata il 7 agosto del 2013, è stata la prima tratta di linea dell'allora aeroporto Vincenzo Magliocco, premiata da un prestigioso portale aeronautico internazionale come "rotta della settimana" per le importanti ricadute sul territorio di riferimento. Dal 29 marzo, la compagnia irlandese sposterà il volo da Ciampino a Fiumicino. La tratta resterà comunque giornaliera. Subiranno una piccola variazione solo i suoi orari. Si partirà da Roma Fiumicino alle 13:10, anziché alle 13:45, per arrivare a Comiso alle 14:30. Viceversa,

si partirà alle 14:55 da Comiso per arrivare a Roma Fiumicino alle 16:20.

Tutto pronto anche per il ritorno della charteristica. Ad oggi, sono più di 140 i contratti stipulati dalla Soaco con tour operator e vettori, italiani ed esteri, per voli charter che saranno effettuati a partire dai prossimi mesi. Il numero, che è già pari a quello dello scorso anno, è tuttavia destinato a crescere. Diversi sono infatti gli operatori turistici e le compagnie che potrebbero decidere, prossimamente, di investire sullo scalo comisano. Ad aprile, è previsto l'arrivo di una delegazione della Turkishairline, che sarà a Comiso per trattare la possibilità di attivare dei charter sul Pio La Torre con la Sun Express. Accordi in tal senso erano stati presi da Soaco e Distretto Turistico degli Iblei nel corso della Itb di Berlino. Il primo ciclo di voli charter del 2015

sarà inaugurato, il 18 aprile prossimo, da ben due vettori: Transavia e Hop. Effettueranno, entrambi, collegamenti con la Francia. La prima compagnia opererà dei Comiso-Parigi settimanali, la seconda punterà al Sud della Francia, con dei Comiso-Marsiglia e Comiso-Lione. A fine maggio, sarà la volta dei charter per la Polonia organizzati da Travel Service, mentre, a giugno, la compagnia belga BrusselsAirlinefarà ripartire i voli Comiso-Ginevra avviati già lo scorso anno. E a luglio tornerà, molto probabilmente, anche Tunisair. Il tour operator "Il Tuareg", che a luglio 2014 aveva fatto partire un ciclo di collegamenti per la Tunisia, avrebbe già deciso di puntare nuovamente su Comiso. I voli sono stati già calendarizzati.

Infine, a settembre, è atteso il ritorno dell'ArkiaAirline e del suo gigante dei cieli: il Boeing 757 da 265 posti. Si tratta dell'aereo più grande (fatta eccezione per il 767 dell'Aeronautica Militare) atterrato a Comiso da quando lo scalo è operativo. I voli saranno operati nello stesso periodo dello scorso anno: tra settembre e ottobre.

## ➤ Contro la Regione **Edilizia in crisi, Consulta pronta a mobilitarsi**

●●● Il mondo dell'edilizia in Sicilia «è pronto ad intraprendere iniziative anche eclatanti, per denunciare la totale indifferenza e l'esasperante incapacità della politica regionale». La decisione è stata presa all'unanimità dalla Consulta regionale delle costruzioni, che riunisce associazioni imprenditoriali, ordini professionali e sindacati degli edili. «Siamo inorriditi - è scritto in una nota - per la mancanza di risposte da parte del presidente Crocetta e dell'assessore Baccei, a cui abbiamo chiesto innumerevoli volte un confronto, rimasto sempre lettera morta». Un fatto che è «segno di cinismo e assoluta incompetenza».

**INAIL.** Il presidente Santocono punta l'indice contro i subappalti che danneggiano la micro e media impresa

## Gli incidenti sul lavoro, l'Anmil: «Da rivedere l'intero sistema»

●●● Oltre 2500 incidenti sul lavoro. Di cui sei con esito mortale. Sono i dati, riferiti al 2013 in provincia, diffusi dall'Anmil, fonte Inail. Il presidente provinciale Cna, Giuseppe Santocono, ritiene, però, che sull'argomento occorrono alcune precisazioni. «Nei giorni scorsi – afferma Santocono – si è fatto un gran parlare degli incidenti sul lavoro. Anche dopo i tragici fatti (l'ultimo a Modica) verificatisi sul nostro territorio. Invocando controlli a destra e a manca, che, giustamente, ci vogliono e costituiscono una delle ragioni di deterrenza per certi drammatici

fenomeni. Sono, però, stati trascurati alcuni aspetti che, secondo noi, invece meritano analogha attenzione». Santocono parla di vere e proprie anomalie del sistema che favoriscono la grossa impresa a svantaggio della micro e media, costituita, il più delle volte, da padre e figlio, oltre che da pochi lavoratori. «Micro e medie imprese – spiega Santocono – nella maggior parte dei casi, sono costrette a lavorare non certo mettendo da parte la sicurezza ma in maniera veloce perché il subappalto è decisamente basso. Tutto ciò accade non perché i piccoli e medi imprenditori non risultino essere formati sull'argomento o perché non ci siano i controlli. Piuttosto, la grande impresa che procede con il subappalto tende a sfruttare al massimo la situazione. E le piccole e medie im-



**NEL CORSO  
DELL'ULTIMO ANNO  
SONO STATI 2.500  
DI CUI SEI MORTALI**

prese si trovano costrette a dovere subire questo disagio pur di lavorare, pur di portare il pane a casa. Ecco perché diciamo che i prezzi di subappalto devono essere monitorati e che non deve registrarsi un gioco al massacro sulle spalle delle Pmi. I ribassi d'asta, altrimenti, vanno ad incidere nell'esecuzione dell'opera in qualità, in quantità e in sicurezza. Poi, c'è l'altro aspetto. Quello della concorrenza sleale, una questione pesante che merita la massima attenzione perché messa in atto da chi opera nell'illegalità». Santocono conclude con una precisazione: «Il numero più elevato degli incidenti sul lavoro, e lo dicono le statistiche, avviene in agricoltura. Si tratta di un aspetto di cui non si parla così facilmente. Anzi, viene spesso dimenticato. Si preferisce, piuttosto, additare il comparto edile».

prese si trovano costrette a dovere subire questo disagio pur di lavorare, pur di portare il pane a casa. Ecco perché diciamo che i prezzi di subappalto devono essere monitorati e che non deve registrarsi un gioco al massacro sulle spalle delle Pmi. I ribassi d'asta, altrimenti, vanno ad incidere nell'esecuzione dell'opera in qualità, in quantità e in sicurezza. Poi, c'è l'altro aspetto. Quello della concorrenza sleale, una questione pesante che merita la massima attenzione perché messa in atto da chi opera nell'illegalità». Santocono conclude con una precisazione: «Il numero più elevato degli incidenti sul lavoro, e lo dicono le statistiche, avviene in agricoltura. Si tratta di un aspetto di cui non si parla così facilmente. Anzi, viene spesso dimenticato. Si preferisce, piuttosto, additare il comparto edile».

**CRONACHE POLITICHE.** Il manager dell'Asp Aricò era stato convocato dalla commissione sanità, ma è stato ascoltato sul «Giovanni Paolo II» solo dai consiglieri di opposizione

# Nuovo ospedale, necessari altri 8 milioni

●●● L'atteso confronto c'è stato. Ma solo con i gruppi di opposizione. La seconda commissione consiliare è andata a vuoto per mancanza del numero legale. Era stata convocata per ascoltare il direttore generale dell'Asp, Maurizio Aricò, sullo stato dell'arte del nuovo ospedale di contrada Cistemazzi. In attesa della seduta del consiglio comunale in programma il prossimo 13 aprile.

«I gruppi che sostengono l'amministrazione Piccitto — spiega

il consigliere di Forza Italia, Maurizio Tumino — hanno preferito fare mancare il numero legale facendo saltare, di fatto, la commissione. Si è trattato di uno "sgarbo" istituzionale nei confronti del direttore generale che era venuto per relazionare la città sulla situazione complessiva del nosocomio e quali interventi fin qui adottati da parte dell'azienda sanitaria. Il manager, che ringraziamo per la disponibilità, nonostante tutto, ha voluto informare, a margine della commissione,

lo stato di avanzamento dei lavori e la richiesta di un ulteriore finanziamento pari a 8 milioni di euro avanzata alla Regione».

Il Comune, per le iniziative di propria competenza, dovrebbe migliorare l'assetto generale legato alla viabilità con collegamenti rapidi e veloci, utilizzando anche la linea ferroviaria che dista poche centinaia di metri. Da qui l'esigenza di rimettere in moto il progetto sulla metropolitana di superficie. «Il direttore generale dell'Asp ha relazionato e assun-

to, a differenza dei predecessori — aggiunge il consigliere Sonia Migliore — la responsabilità di un impegno preciso in merito ai tempi di definizione degli interventi propedeutici all'apertura del nuovo ospedale Giovanni Paolo II. Finalmente si fa chiarezza su una questione tanto dibattuta in città. L'incontro è servito a delineare un percorso comune e condiviso tra le due Istituzioni coinvolte. Atteso che la realizzazione del nuovo ospedale non può essere argomento di divisione politica poiché è un progetto per la città, che necessita del supporto di tutti. Abbiamo sperimentato e condiviso un approccio positivo grazie alla cortesia e alla disponibilità del direttore generale dell'Asp, rispetto ad una problematica che interessa tutta la comunità iblea. Il 13 aprile il consiglio comunale aperto — conclude il consigliere comunale Sonia Migliore — sarà l'occasione per approfondire fattivamente ulteriori elementi di definizione». (MGL)

MARCELLO DI GRANDI

● Camera Commercio

## Uffici chiusi per la protesta dei dipendenti

●●● Gli uffici della Camera di Commercio resteranno chiusi per l'intera giornata di domani per la adesione totalitaria del personale dell'ente alla giornata di sciopero indetta dalle organizzazioni sindacali del comparto dei dipendenti e della dirigenza della Regione Sicilia e degli enti vigilati dalla stessa Regione. La manifestazione di protesta si inserisce nel quadro della vertenza sindacale avviata dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali. (\*GN\*)